

Interviste

# UN NATALE TANTI NATALI



**N**atale è la festa che ricorda l'avvenimento centrale, dal quale il cristianesimo prende inizio: l'incarnazione di Dio. Questa è inseparabilmente e intimamente congiunta con la crocifissione e morte di Gesù Cristo, con la sua resurrezione. Solo l'insieme di questi avvenimenti presenta il mistero dell'incarnazione in tutte le sue facce, tanto che non si riesce a parlare del Natale senza riferimento alla Pasqua, del Gesù bambino senza il Gesù crocifisso.

Del resto, la vita dell'uomo è una, è intera. Avere davanti la vicenda di

*L'importante festa cristiana ripropone anche a chi non crede la vicenda di Cristo, un volto che continua ad affacciarsi nella vita di ogni uomo.*

A cura di  
**ANTONIO MARIA BAGGIO**

Cristo nel suo insieme aiuta a cogliere anche la nostra come qualcosa che ha bisogno di un significato globale, aiuta a non accettare di vivere come se potessimo frantumarci in tanti pezzetti (lo spazio del lavoro e della carriera, quello della famiglia, del divertimento, del riposo), ognuno dei quali ha le proprie regole e i propri limitati significati.

Per i cristiani Cristo è il modello. Ma anche chi non ha fede in lui può specchiarsi e trovare, nel confronto, dei significati per l'esistenza: quali? Attraverso alcune interviste, che certamente non offrono un pa-





norama completo, ma rappresentano dei modi di vedere diffusi, si può cogliere qualche indicazione di questo confronto dei nostri contemporanei con Cristo.

Accanto alla meditazione sofferta della scrittrice Lalla Romano, proponiamo la testimonianza di Donald W. Mitchell, uno dei maggiori esperti nel dialogo buddista-cristiano. Insieme alle considerazioni di un noto imprenditore, Giancarlo Lombardi, dirigente della Confindustria, poniamo le risposte di un campione dello sport, Emilio Butragueno, e le riflessioni del filosofo

marxista Uwe Körner. Si tratta di cinque persone diversissime per cultura, campo di attività, provenienza geografica: una diversità che rispecchia la realtà quotidiana, magari quella di una conversazione tra viaggiatori capitati per caso nello stesso scompartimento del treno.

Le radici culturali degli intervistati sono varie: da chi è apertamente cristiano, a chi è stato toccato da diverse influenze religiose, a chi aderisce a ideologie particolari.

Ma dalle risposte dei nostri ospiti, si ricava, ci sembra, un'importante conclusione: sia nelle testimonianze di vita dei cristiani, sia nelle meditazioni di chi non crede, Cristo si presenta oggi, nel 1991, come qualcuno che continua, in vari modi, a parlare al nostro cuore e alla nostra intelligenza.

## **GIANCARLO LOMBARDI: compromettersi di persona**

*Anni fa mi colpì un suo intervento, durante un convegno. Lei è stato, in gioventù, un dirigente degli scouts. Ora è imprenditore. Il suo impegno cristiano ha potuto tradursi in qualche maniera nell'attività imprenditoriale?*

«Dovrebbero essere gli altri a giudicare la coerenza tra le mie azioni e i valori in cui credo. Io inoltre sostengo l'importanza dell'autonomia della dimensione laicale: non possiamo compromettere continuamente Gesù Cristo nelle nostre attività, compromettiamo piuttosto noi stessi, cercando di essere guidati dalla nostra fede. Per quanto mi riguarda, avviene quotidianamente che il fatto di essere cristiano influenzi la condotta professionale, portando dei vantaggi sul piano morale, ma anche sacrifici e difficoltà che altri non hanno».

*Può fare qualche esempio?*

«Io ho delle responsabilità nell'ambito della Confindustria. Penso che l'esplicita adesione cristiana sia stata considerata da qualcuno un ostacolo per l'assunzione di responsabilità maggiori, proprio perché si ritiene che chi cerca di essere fedele a valori come la solidarietà e la giustizia, all'attenzione alle persone, sia meno disponibile alla logica degli schieramenti, a una certa violenza della battaglia, che spesso si impongono e possono portare a contraddire quei valori».

*Per lei la fede è soltanto un insieme di indicazioni morali, oppure lei ha anche un rapporto vivo con Dio, con Cristo?*

«È soprattutto la seconda cosa. Più uno vive esperienze, più passano un po' in secondo piano i valori morali in sé considerati: non perché non siano importanti, ma perché non sono fine a se stessi, e appaiono secondari rispetto alla grande luce della fede, che fonda e giustifica gli stessi comportamenti morali».

*Tira aria di Natale. Secondo lei ha ancora un significato questa festa, fuori dallo stretto ambito liturgico?*

«Sono molto sensibile ai riti e do loro un grande significato. E sono restio a demolire delle occasioni, come il Natale, che pur avendo assunto per molti delle connotazioni



**Giancarlo Lombardi, presidente della Filatura di Grignasco, già presidente della Federtessili, ora responsabile della Confindustria per i problemi della scuola e della formazione.**  
Foto grande: Natale a piazza Navona.

poco religiose, possono sempre costituire elementi di richiamo alle cose più importanti. Il Natale mantiene il carattere, per esempio, di festa della famiglia. Dunque rispondo di sì, penso che un valore ce l'abbia ancora».

*Se potesse ricevere un regalo "interiore" a Natale, cosa chiederebbe?*

«Senza il minimo dubbio, in questo momento, la pace interiore, la pazienza, cioè la capacità di abbandonare alla volontà di Dio senza prendermela troppo per le cose di questo mondo».



## UWE KÖRNER: Cristo? un rivoluzionario di 2000 anni fa

Prof. Körner, lei si è occupato, lungo tutta la sua carriera, di problemi morali. In che modo la figura di Cristo ha attraversato i suoi interessi?

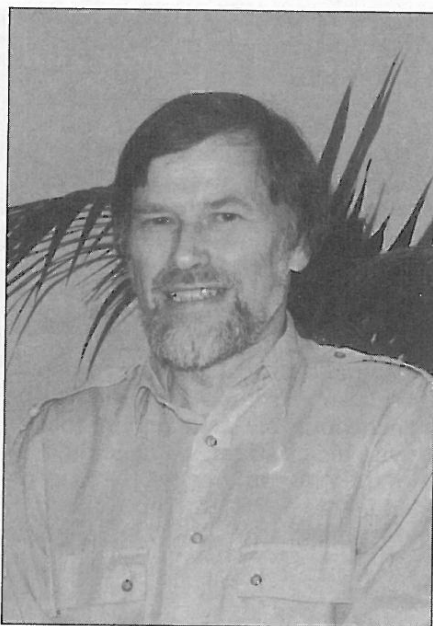
«Sono cresciuto in una famiglia atea. Nel campo scientifico non ho mai trattato in modo speciale le questioni della religione. La persona di Gesù è legata assolutamente alla storia e all'ideologia del cristianesimo. Secondo me Gesù è qualcuno certamente rivoluzionario e riformatore per la società del suo tempo. Ha espresso il desiderio dell'uomo di libertà e uguaglianza, ideali che tornavano nella rivoluzione francese. Difatti il cristianesimo ha dato una forte impronta alla cultura europea: parlando di etica io, come filosofo marxista, non vado ad inventare dei valori nuovi. Mi muovo sempre nell'ambito della *Weltanschauung* del cristianesimo».

Dunque secondo lei la fede cristiana è ancora attuale?

«La fede ha anche una funzione privata: aiuta le singole persone a vivere la realtà quotidiana. Da una parte l'uomo è legato a Dio ed è così in grado di lasciare a lui i suoi problemi. Dall'altra parte l'uomo è anche responsabile per la propria vita e per una formazione giusta del mondo. Da questa prospettiva il cristianesimo contiene degli ideali fondamentali che sono importanti per una società futura. Chi prende sul serio i valori cristiani deve lasciare la solita posizione di un atteggiamento egoistico in confronto alla vita. Il cristianesimo difatti chiede di sostenere i deboli, di rispettare i prossimi e di amare i nemici. Soprattutto nell'attuale struttura capitalista della nostra società, nella quale gli uomini sono sempre più isolati e pensano solo a se stessi, il cristianesimo offre valori quali cooperazione e comunitarietà».

Come pensa che il cristianesimo potrà sviluppare tali valori nella società?

«In questo punto vedo dei paralleli tra cristianesimo e marxismo: tutte e due le ideologie tendono alla realizzazione per tutti gli uomini, non solo per un numero limitato di persone scelte. Quest'atteggiamento mi sembra molto importante, perché solo così l'umanità ha la *chance* di sopravvivere. Siamo arrivati ad un punto drammatico della storia umana. Abbiamo bisogno di gente che realizza



**Uwe Körner, filosofo marxista.**  
Nato nel 1939, ha lavorato per vari anni all'Accademia per la formazione personale dei medici a Berlino-Est, occupandosi dell'etica nel campo della medicina.

queste idee.

«A mio parere le chiese sono troppo legate all'esistente ordine del mondo. Puntellano le strutture di potere esistenti. I cristiani invece dovrebbero introdurre in modo attivo i loro ideali nei nuovi concetti di società. Il cristianesimo dovrebbe diventare una forza nella società, forza che crea un mondo più giusto e che contribuisce alla soluzione dei problemi dell'umanità».

«Un inizio positivo vedo nel fatto che le chiese hanno condannato la guerra nel Golfo e che chiedono un sistema di economia mondiale più giusto. Anche durante la svolta nella Repubblica democratica tedesca cristiani e responsabili delle chiese hanno giocato un ruolo attivo ed hanno partecipato con delle idee alla trasformazione della società».

(intervista di Christian Bahlmann)

## LALLA ROMANO: le parole chiare di Cristo

Chi è per lei Cristo?

«Come ho già scritto in *Un sogno del Nord*, Cristo continua ad apparirmi come un liberatore del "sacro", nel senso che la sua religiosità non è fondata sui tabù, sul terrore, sul vincolo simbolico-sacrale, ma sulla fraternità, su un rapporto più diretto con l'umanità e con la vita.

«Per me Cristo è importante, anche

se penso che intorno a lui sono state create troppe strutture o sovrastrutture, per il fatto che gli uomini amano ricorrere a frasi fatte, ripetere cose sentite dire o certe preghiere. Solo il "Padre nostro" è per me la preghiera che si può sempre dire, perché - è evidente - ha un'origine diversa: non è una formula, ma parole ricche di senso. Le parole, invece, codificate, anche in senso "sacrale", diventano spesso parole secche, astratte».

Può indicare qualche nostro contemporaneo che, a suo avviso, ha vissuto le parole del Vangelo?

«L'esempio di papa Giovanni resta per me straordinario in quanto egli ha rivissuto la figura di Cristo, e alla sua morte, cristiani, ebrei, atei... hanno riconosciuto in lui una *parola*, perché questa sua parola non era teologia o filosofia, né tanto meno una formula, ma veniva dalla sua esperienza vissuta: solo questo può essere vero.

«Non credo che, sempre, l'educazione cristiana tradizionale sia stata positiva. La preghiera non può essere un obbligo, ma deve essere un elevarsi al pensiero di Dio... Ma, meno si nomina Dio, meglio è. Questo rifarsi continuamente a Dio e a Cristo con le parole non è cosa buona di per sé. Bisogna invece ricordarsi le parole di Gesù, quelle che più ci hanno commosso e ci sono servite, pensarle e tradurle nelle circostanze che stiamo vivendo».

«Adesso che c'è stato il crollo del comunismo, si nomina Dio e Cristo continuamente, ma non si deve fare



La scrittrice Lalla Romano. Ultime sue opere sono "Nei mari estremi" e "Un sogno del Nord", premio Morante '89.



questo, come non bisogna abituarsi a formule. Davanti a noi deve esserci Gesù come modello per tutti gli aspetti della nostra vita. L'arte, la ricerca, se sono pure, ossia non mescolate a vanità, a interesse di potere, a prevaricazione su altri uomini, sono espressioni della nostra religiosità anche se non nominano Dio o Cristo».

*E una festa quale il Natale come si colloca in queste riflessioni?*

«La festività del Natale può perdere il suo vero senso religioso se non è più in riferimento alla sostanza delle cose e si riduce a uno scambio di regali o a una strada illuminata. Occorre invece cercare il senso della nostra vita, ed è proprio questo cercare sincero la prova che la vita ha un valore trascendente. Ma riscopro sempre Cristo nella testimonianza di chi ha vissuto la sua parola, come quando Francesco d'Assisi ci ha parlato di "sorella morte", parole di grandissimo sostegno e di grandissima poesia, che non credo siano giunte a noi a caso.

«Cristo è venuto tra noi per farci scoprire la vita, la bellezza del mondo, il valore del tempo, la preziosità di ogni momento».

(intervista di Pasquale Lubrano)

## EMILIO BUTRAGUENO: dobbiamo ringraziare

*Natale: cosa significa per lei questa festa, specialmente dopo il suo recente matrimonio?*

«La mia vita è cambiata poco. Sempre ho identificato il Natale con la famiglia: sono dei giorni per stare a casa coi miei, perché sono loro che mi danno l'equilibrio per vivere e forse il senso della vita».

*È contento di quello che ha?*

«Sì. Di tutto dobbiamo ringraziare; non sono una persona fortunata soltanto per il mio lavoro, perché ho la fortuna di giocare nel Madrid. Ma, soprattutto, perché ho una famiglia dove c'è pace e felicità.

«Normalmente, ci accorgiamo di quello che abbiamo quando lo perdiamo. Io raccomanderei alla gente di valutare quello che ha, non brontolare per quello che non ha».

*Che pensieri le suggerisce questa festa, in rapporto alla situazione del mondo d'oggi?*

«Per me questa non è la società ideale. Ci sono guerre, i due mercati più importanti sono quello degli armamenti e quello della droga; quando esi-



**Emilio Butragueno, 26 anni, calciatore del Real Madrid: è primo nella classifica di "cannoniere" e la sua squadra marcia al primo posto nel campionato spagnolo di calcio.**

stano persone che non hanno niente da mangiare, qualcosa non funziona.

«Penso che siamo arrivati qui per causa nostra. La tecnologia, gli sviluppi della scienza sono un progresso nel senso esterno; non si è raggiunto uno sviluppo interiore: la spiritualità è sempre più difficile da trovare nel mondo.

«Allora, io cambierei... Lo sviluppo esteriore mi sembra importante, però penso che sia necessario sviluppare di più la vita interiore».

*Cosa significa Gesù per lei?*

«Io penso che Gesù, come dicono nell'India, è stato un "illuminato" in vita, e ci ha lasciato l'esempio di un essere che conosce la verità.

«Ci sono stati molti uomini che hanno segnato una strada: Cristo è uno di loro, Budda un altro. Secondo il posto dove nasci hai un punto di riferimento; ma c'è un atteggiamento comune, cioè il rispetto, l'amore all'altro, l'eliminazione dell'egoismo, dell'autoaffermazione».

*Degli insegnamenti di Gesù qual è per lei il più importante?*

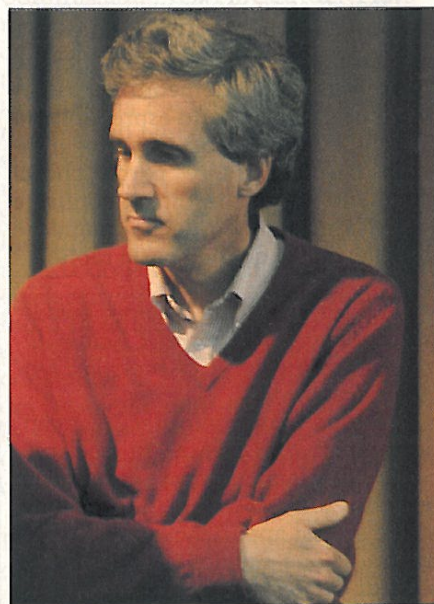
«Il grande amore che ha avuto per tutti, il suo insegnamento: "Ama il prossimo tuo come te stesso". È così, ma lo mettiamo in pratica?/Se noi fossimo veramente cattolici il mondo non andrebbe così».

(intervista di Ramiro Herrera)

## DONALD W. MITCHELL: oltre i confini

*Professor Mitchell, nella sua vita c'è stato un momento di incontro con Cristo?*

«Come lei sa, prima di divenire cristiano ho praticato il buddismo zen per molti anni. Durante quel periodo divenni sensibile ad una "armonia sottostante" la vita, avvertita specialmente nella natura. Dopo la mia conversione, la mia prima esperienza di Cristo sembrava essere collegata a tale sensibilità buddista. Vale a dire che, al tempo della mia conversione, reputavo Cristo come una luminosa e personale immanente presenza di Dio nella natura e in me stesso. Inoltre allo stesso tempo, ritenevo Cristo una trascendente presenza dell'Amore. In realtà, prima pensavo a Dio come a



**Donald W. Mitchell, docente di filosofia nella Purdue University di Lafayette (Usa), esperto nel dialogo tra buddisti e cristiani.**

una personalità piuttosto severa e giudicatrice. Comunque, trovavo che l'amore di Cristo era come il sole che scaldava il mio cuore con raggi salutarissimi di misericordia e conferma».

*Cosa significa Cristo per lei oggi?*

«Alcuni anni dopo la mia conversione venni a conoscenza del Focolare, dove scoprii la presenza di Gesù in mezzo alla comunità. Compresi qualcosa di più su Cristo: che egli poteva essere trovato nell'ambiente spirituale dell'amore reciproco. E io vedevo che questa presenza nella comunità non



solo portava con sé una profonda unione personale con Dio, ma anche una profonda unità tra le persone in Dio. Questo mi aiutava ad apprezzare l'ideale per il quale Cristo venne in questo mondo, vale a dire per conseguire un'umanità nuova e unita in un mondo di pace, cioè il regno di Dio. Ma capivo anche che questo ideale attira la nostra cooperazione, così decisi di cominciare a impegnarmi nel dialogo buddista-cristiano.

«Dunque Cristo è la base della mia vita personale della mia vita di dialogo quanto al favorire maggiore comprensione e apprezzamento tra le fedi, così che persone di tutti i credi possano collaborare insieme nel costruire un mondo più unito e pacifico».

*Pensa che Cristo abbia qualcosa da dire all'uomo d'oggi?*

«Oggi ci sono molte incomprensioni e persino odio e violenza tra persone di differenti culture nel mondo. Forse Natale è il momento per ricordare che Cristo è l'auto-espressione di Dio che è Amore. Così Cristo oggi direbbe parole d'Amore, parole che ci chiamano ad andare oltre i confini e le divisioni amando anche quando è difficile, anche quando costa molto».

*Lei è un esperto nel dialogo buddista-cristiano. Ritiene che il Natale abbia un significato al di fuori dell'ambiente cristiano?*

«Ricorda il racconto dei "re magi" provenienti da Oriente? In quel racconto il Natale aveva certamente qualcosa a che fare con le loro vite, anche se essi appartenevano ad un'altra tradizione religiosa. Come la nascita di Cristo possa avere significato oggi, per persone di altre fedi, è un'importante questione interreligiosa. Forse, esso può per lo meno essere un segno di speranza per tutta l'umanità. Il Natale cioè è un segno del potere spirituale della luce e dell'amore che irrompe in un mondo di oscurità e sofferenza, portando i semi di un mondo di pace. Persone di tutte le fedi possono vedere in questo segno di speranza un incoraggiamento a favorire e alimentare i semi di pace donati alle loro tradizioni dallo Spirito Santo. Io credo che se persone di tutte le fedi diventano seminatori dei semi di pace che Dio ha loro dato, e lo fanno uniti insieme nello spirito di amore e giustizia, la speranza di un mondo pacifico che il Natale promette diventerà una realtà».

**A cura di Antonio Maria Baggio**

## Contro le pressioni antiproibizioniste

# DROGA: NON C'È LIBERTÀ CHE TENGA

*Si sgombra Platzspitz a Zurigo? Ambigue mosse al Parlamento europeo. Il papa ha parlato chiaro e forte.*

**GINO LUBICH**

**Z**urigo, l'opulenta città svizzera, confina da sei anni entro l'ormai famoso triangolo verde di Platzspitz tutti i tossicodipendenti della città e di passaggio. Questo spettacolo di "droga aperta", a chi l'ha visto coi propri occhi o attraverso documentari televisivi, appare come qualcosa di angosciante e impudico. Niente di diverso se non per più vaste dimensioni e più smaccata esibizione, da quanto si intravede un po' in tutte le nostre città, di notte, in certi angoli turpi, dove i puntuali rifornimenti clandestini di stupefacenti sono denunciati, poi, ad ogni levar del sole, dal terreno cosparso di siringhe usate.

Per fortuna, al di là della triste vetrina di Platzspitz, là abbiamo potuto conoscere anche l'impegno generoso di assistenti sociali e volontari, nato per far sentire ai drogati una presenza amica continua e orientatrice. Almeno a chi ha ancora in sé un barlume di volontà di salvarsi, viene offerta una mano per condurli e sistemarli al riparo di una delle comunità terapeutiche della Svizzera, o di una delle stazioni di terapia della città, o di una delle comunità-alloggio con altri giovani non drogati, promosse dall'amministrazione pubblica. Al servizio sanitario di Platzspitz spetta soltanto provvedere alla sopravvivenza medica e ai primi soccorsi in caso di "overdose". Mentre viene offerta la distribuzione gratuita e in abbondanza di confezioni di siringhe nuove per evitare infezioni e in particolare l'Aids.

Ma come si è arrivati all'installazione di questa sorta di "riserva indiana" per i tossicodipendenti? «Dopo anni di repressione senza alcun successo - ci viene spiegato da uno che opera volontariamente dentro



**L'ex segretario dell'Onu Perez De Cuellar e la regina di Spagna (a des.) hanno presenziato ai tre giorni di lavori in Vaticano sui gravissimi problemi della droga e dell'alcolismo. Alla Conferenza hanno partecipato oltre 1500 scienziati di ogni parte del mondo.**

Platzspitz - si era giunti in Svizzera a una situazione di impotenza e di smarrimento». Ecco, Platzspitz è stato il frutto di una disperazione generalizzata e dell'indecisione, nell'affrontare il problema-droga, fra la politica fin lì seguita e nuovi progetti di soluzione, ritenuti peraltro troppo audaci o sommari o semplicistici. Ad esempio, il progetto di distribuzione controllata degli stupefacenti aveva finito col trovare fra la gente un certo favore; ma, agli anti-